

Se il ministro crede poter loro giovare altrimenti, lo faccia senza eccitamento della Camera.

Ma siccome il signor ministro, rettificando l'erronea od almeno inesatta esposizione fatta dagli antecedenti oratori, ha dimostrato i petenti non essere veri impiegati e non avere alcun diritto a continuare ad esserlo; siccome per altra parte impiegati, che sono a carico del povero erario nazionale, ne abbiamo già troppi, così io credo non essere altro partito ragionevole da prendere che quello di passare all'ordine del giorno sulle petizioni di cui si tratta.

PERUZZI, ministro per l'interno. Faccio osservare che il modo nel quale l'onorevole Michelini pone la questione mi pare che stia un po' troppo strettamente alla lettera della petizione.

Le petizioni sono piuttosto un'occasione per la Camera di trattare una questione, anzichè di emettere una deliberazione intorno ai termini precisi in cui esse sono redatte. Io faccio osservare che se si dovesse in questo senso deliberare sulle medesime, moltissime sarebbero quelle su cui si dovrebbe adottare l'ordine del giorno.....

MICHELINI. Tanto meglio.

PERUZZI, ministro per l'interno..... anche fra quelle che meritano riguardo.

Io credo che nell'interesse del diritto di petizione convenga dare questa interpretazione.

Del resto, la parola è data all'uomo per esprimere il suo pensiero, ed è naturale che quando il Ministero e la Commissione hanno espresso nettamente, in occasione di questa petizione, qual è il modo con cui intendono risolvere tale questione, mi pare che questa non sarebbe punto pregiudicata....

CADOLINI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... coll'invio proposto, al quale però io rinunzio senza difficoltà, se alla Camera piace votare l'ordine del giorno puro e semplice; giacchè io non faccio che adempiere ad un mio dovere nel richiamare l'attenzione dei Consigli provinciali su questo argomento. Ed io lo farò sia che la Camera decida o no di trasmettermi la petizione, perchè io debbo adempiere a tal debito, a norma dell'articolo 34 della legge 3 agosto 1862. Solo io diceva che certamente una deliberazione della Camera avrebbe resa molto più autorevole la mia parola....

CAMERINI. Ho domandato di parlare....

Voci. Ai voti! ai voti!

CAMERINI... per una proposta.

PRESIDENTE. Scusi, la chiusura essendo stata domandata, io debbo chiedere se sia appoggiata. (È appoggiata).

CAMERINI. Domando la parola contro la chiusura.

DI SAN DONATO. Domando la parola a favore della chiusura.

CAMERINI. Io ho domandato la parola contro la chiusura perchè voleva dire, che mi sembra non possa precludersi ai deputati il diritto di fare una proposta qualunque.

L'onorevole ministro ha soddisfatto ai desiderii che esponeva l'onorevole Di San Donato ed io stesso, ma non ad una parte della mia speciale preghiera, relativa a ciò, che de'maggiori impiegati de'Consigli degli ospizi si è almeno tenuto conto in qualche modo, dietro quella legge, la quale per altro ha pregiudicato la sorte degli impiegati presso quei Consigli, come ha osservato l'onorevole Leopardi, e costoro, come si è detto, furono provveduti almeno provvisoriamente.

Rimangono gl'impiegati minori, che avrebbero dovuto riguardarsi come applicati: sono stati trascurati del tutto.

Quindi io proponevo che l'onorevole ministro tenesse conto nelle sue raccomandazioni di quelli i quali non sono stati addetti nemmeno provvisoriamente alle segreterie di prefettura. Ecco dunque la parte che credo bene debba considerarsi come una proposta.

PRESIDENTE. Ella non parla contro la chiusura, ma entra nel merito.

CAMERINI. Non entro nel merito: faccio una proposta.

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

CAMERINI. Io sostengo che la chiusura non possa adottarsi, se non è esaurita la parte di proposta che io voleva fare e sto facendo.

Diceva finalmente che essendo stata assai ben combattuta dal ministro la rigida teoria dell'onorevole Michelini, io penso che possa benissimo tenersi calcolo di queste petizioni in due modi: l'uno per quella parte quasi officiosa che accettava l'onorevole ministro, e l'altro per rimetterne copia o prenderne nota negli archivi, onde tenersi presente all'epoca della discussione della legge comunale e provinciale. (*Rumori*)

Ecco dunque come dovendo proporsi alla Camera l'accettazione od il respingimento della petizione e di tutte le proposte non potea farsi luogo alla chiusura contro la quale io aveva il diritto di parlare, ed ho parlato. (*ilarità*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato San Donato.

DI SAN DONATO. Io ho chiesta la parola a favore della chiusura, e ne dirò le ragioni.

La Camera, che è sempre propensa a passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutte le petizioni che s'inviano al Parlamento, questa volta mi sembra più umana. Non parlo dell'onorevole mio amico Michelini, che ogni qualvolta si tratta di reclami d'impiegati è preso da una specie d'idrofobia dell'altro mondo (*Si ride*) per proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Nel fatto noi vediamo che lo stesso ministro dell'interno accetta l'invio delle petizioni. Ed io, nell'interesse della giustizia che assiste gl'impiegati delle provincie meridionali, prego la Camera di voler passare all'invio di esse al Ministero, prendendo atto delle benevole dichiarazioni del ministro Peruzzi tanto per gl'impiegati dei Consigli degli ospizi, quanto per quelli appartenenti agli antichi archivi provinciali.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la chiusura sulla